



nei giorni precedenti alla sentenza. E nessuna sollecitazione al Parlamento perché si affretti a legiferare in materia anche se è evidente che proprio alle Camere tocca ora l'impegno di intervenire sulle distorsioni del Porcellum a cominciare dal premio di maggioranza

**INTERVENTO COORDINATO**

Nel giorno stesso della bocciatura dei quesiti da parte della Consulta il capo dello Stato, ricevendo al Quirinale i presidenti di Senato e Camera, aveva sollecitato partiti e Parlamento ad «assumere il compito di proporre e adottare modifiche della vigente legge elettorale secondo esigenze largamente avvertite dall'opinione pubblica». L'argomento era stato poi al centro dei colloqui successivi di Napolitano con i leader delle forze politiche rappresentate in Parlamento e poi, di nuovo, con i vertici delle due Camere.

Questa la strada da percorrere anche se alcune disponibilità sembrano essersi perse per strada. Il Partito democratico ha chiesto ieri formalmente ai presidenti del Senato e della Camera di convocare al più presto una capigruppo congiunta per pianificare l'iter di riforma della legge elettorale. Hanno scritto Anna Finocchiaro e Dario Franceschini, «certi della vostra sensibilità e attenzione» sollecitando la riunione anche «alla luce degli incontri del Capo dello Stato con le forze politiche e in seguito alle sollecitazioni che lo stesso Presidente della Repubblica ha rivolto al Parlamento in merito alla necessità di procedere in tempi rapidi alle riforme istituzionali e, in primo luogo, alla riforma della legge elettorale nazionale». Per il Pdl Osvaldo Napoli però «la riforma elettorale è solo la tessera conclusivo del mosaico delle riforme istituzionali». ♦

**SE NON ORA QUANDO**

**Violenza sulle donne  
Fiaccolate  
in tutta Italia**

Dal 1 gennaio sono già 12 le donne uccise in Italia. Parte da Catania e tocca tutta l'Italia, da Torino a Milano, passando per Roma, Firenze e altre città, l'iniziativa del comitato Se Non Ora Quando contro la violenza sulle donne. Giovedì 26 gennaio in tutta Italia alla stessa ora i comitati Se Non Ora Quando accenderanno centinaia di fiaccolate in ricordo di Stefania Noce, 23enne attivista per i diritti delle donne, uccisa dal suo ex fidanzato, e di tutte le altre donne vittime di violenza in Italia. A Roma l'appuntamento è alle ore 19 in Piazza Santi Apostoli.

**IL COMMENTO** Cristoforo Boni

**LA VERA MALATTIA  
È IL PREMIO  
DI MAGGIORANZA**



La Corte costituzionale ha scelto la linea più prudente e rispettosa verso il Parlamento. Nella motivazione della sentenza, con cui ha dichiarato inammissibili i referendum elettorali, sono stati evitati giudizi che potesse aggravare lo stato di delegittimazione del Porcellum. Su un punto però i giudici della Consulta non hanno potuto tacere: il premio di maggioranza, ancor più nella versione della legge Calderoli, è inaccettabile. È il vero, pericoloso vulnus inferto al nostro ordinamento. Più grave delle stesse liste bloccate, così giustamente screditate agli occhi dei cittadini.

Peraltro questo giudizio era già stato espresso dalla Corte costituzionale nel 2008, a proposito di un altro quesito referendario sulla legge elettorale. Anche allora fu segnalata al Parlamento «l'esigenza di considerare con attenzione gli aspetti problematici della legislazione prevista nel 2005, con particolare riguardo all'attribuzione di un premio di maggioranza, sia alla Camera che al Senato, senza che sia raggiunta una soglia minima di voti e/o di seggi». Nella sentenza, depositata ieri, il relatore Sabino Cassese ha ripetuto il concetto: il premio di maggioranza, per di più senza

**Porcellum bocciato  
È su questo punto  
che la Corte esprime  
il giudizio più severo**

soglia minima, è un aspetto «problematico» del Porcellum. E, a scanso di equivoci, va chiarito che «problematico» in questo contesto non è affatto un giudizio lieve. La Corte ha infatti chiarito che l'ordinamento le impedisce di emettere un formale giudizio di costituzionalità sulla legge oggetto del referendum: quindi, a fronte di questa inibizione, l'invito al Parlamento a rimuovere una specifica norma va considerata alla stregua di una bocciatura. Manca il sigillo formale. Ma la Consulta non avrebbe lanciato l'allarme se non considerasse il premio di maggioranza una lesione degli stessi principi costituzionali.

Del resto non è un caso che il premio di maggioranza, in questa conformazione, non esiste in alcun Paese occidentale. È una mostruosità tutta italiana. Serve a dare la maggioranza dei seggi alla Camera alla coalizione che ha ottenuto più voti (al Senato il meccanismo si riproduce a livello regionale, rendendo peraltro possibile la formazione di una

maggioranza di segno diverso). Il Porcellum ha un solo precedente: la legge Acerbo che consentì l'avvento del fascismo. La legge Acerbo però aveva una soglia minima: bisognava superare il 25% dei consensi per ottenere i due terzi dei seggi parlamentari. Al Porcellum manca anche lo soglia minima.

È vero che la ragione popolare del discredito della legge Calderoli sta innanzitutto nelle liste bloccate, cioè nello strumento che impedisce all'elettore il diritto di scelta del parlamentare. Anche questo è un limite della legge che va rimosso (auspicabilmente ripristinando una quota prevalente di collegi uninominali-maggioritari). Tuttavia, osservando gli ordinamenti europei, le liste bloccate non sono un'anomalia. In Spagna la legge elettorale prevede liste bloccate per il 100% dei seggi (anche se le circoscrizioni sono quasi tutte piccole). In Germania le liste bloccate riguardano il 50% dei seggi. E di gran lunga prevalente nei Paesi europei medio-piccoli è il metodo della lista flessibile: cioè l'ordine di lista presentato dai partiti può essere modificato dalle preferenze degli elettori solo con determinati coefficienti.

Se l'Italia decidesse di reintrodurre le preferenze sarebbe la sola insieme alla Grecia. In collegi uninominali-maggioritari invece funzionano, con sistemi diversi, in Germania, Gran Bretagna, Francia.

Il premio di maggioranza, invece, agisce come malattia del sistema, ben oltre le disfunzioni costituzionali segnalate dalla Consulta. Il nostro modello infatti può essere definito come «maggioritario di coalizione» e in quanto tale non ha simili nei Paesi avanzati. Il premio di maggioranza è il cavallo di Troia che porta principi presidenzialisti all'interno di un sistema parlamentare. Il premio è la corte del leader che rivendica il mandato diretto del popolo. Da questo equivoco sono scaturiti tanti mali della Seconda Repubblica. Sarebbe bello che l'Italia diventasse europea: in modo che il capo del partito più votato diventi premier e formi in Parlamento una coalizione stabile. In nessuna parte al mondo si candidano «papi stranieri» oppure il leader di un partito più piccolo pretende di fare il premier.